

# Ponti nell'Impero Romano

## 1. In Spagna

**Erina Ferro**

*Eviterete un sacco di preoccupazioni inutili se non bruciate i ponti prima di esserci arrivati.*

**Arthur Bloch**

(Prima regola del saggio vivere, La legge di Murphy II, 1980)

*Tutti noi influiamo l'uno sull'altro. È un'unica, immane vibrazione che si irradia in ogni direzione. È meglio che incominciamo a costruire i nostri ponti, altrimenti i crepacci diventeranno così profondi che non riusciremo mai a scavalcarli.*

**Leo Buscaglia**

(Vivere, amare, capirsi, 1982)

*Molte volte mi sono risolto a cambiare direzione o ad abbandonare il cammino che avevo scelto. Sono ritornato sui miei passi, ma ho sempre proseguito, poiché ero convinto che non avessi un altro modo di vivere la mia vita. Ho imparato quali ponti dovevo attraversare e quali dovevo distruggere, per lasciarmi definitivamente alle spalle i miei errori.*

**Paulo Coelho**

(Il manoscritto ritrovato ad Accra, 2012)

*I ponti gli piacevano, uniscono separazioni, come una stretta di mano unisce due persone. I ponti cuciono strappi, annullano vuoti, avvicinano lontananze*

**Mauro Corona**

(La casa dei sette ponti, 2012)

*Mi piacciono i ponti. Sono come un bacio che unisce due rive.*

*Ti portano dall'altra parte del mistero.*

**Fabrizio Caramagna**

(scrittore e studioso di aforismi)

*Oltrepassiamo i nostri ponti dopo esserci arrivati e ce li bruciamo alle spalle, e niente mostra il cammino percorso, tranne il ricordo dell'odore del fumo e la sensazione che una volta i nostri occhi hanno lacrimato.*

**Tom Stoppard**

(drammaturgo e sceneggiatore britannico)

Tre sono le cose principali che la civiltà romana ha lasciato all'umanità e che resistono fino ai nostri giorni: le leggi, le strade (circa 80.000 km!!) e le opere architettoniche, che comprendono acquedotti, templi, imponenti ponti, archi, anfiteatri, cupole e tanto altro. Ancora oggi la cupola del Pantheon di Roma, con i suoi 43,44 m di diametro interno e il suo primato di essere la più grande cupola mai costruita in calcestruzzo non armato, è l'opera a cui si guarda per costruire una cupola.

Nelle legislazioni di mezzo mondo è ancora parzialmente presente il diritto romano, che continua a essere studiato sebbene oggi non sia più applicato nella giurisprudenza moderna. Comunque, negli ordinamenti giuridici di alcuni Stati, come il Sudafrica e San Marino, alcune parti si basano ancora sullo *ius commune*<sup>1</sup> e, anche se la giurisprudenza si basa su un codice, si applicano molte regole derivanti dal diritto romano perché nessun codice ha completamente rotto i collegamenti con la tradizione romana.

Strade, ponti e acquedotti hanno attraversato i secoli e sono giunti fino a noi, spesso ancora funzionanti. I Romani furono abilissimi maestri nel costruire tutto ciò che potesse loro servire per controllare il loro immenso impero. Avevano bisogno di muoversi con facilità e sicurezza e i ponti erano gli elementi che avevano il duplice scopo sia di far superare velocemente gli sbarramenti naturali (costruendoli) sia di separarli dai nemici (distruggendoli).

Parlare di tutti i ponti o gli acquedotti costruiti in tutto l'impero romano sarebbe opera troppo ardua. Nella serie di articoli che intendo presentarvi voglio parlarvi di quelli che, secondo me (ma non solo secondo me), sono i più bei ponti e acquedotti costruiti dagli antichi romani nelle varie province dell'immenso impero romano. Questo primo articolo si occupa dei ponti romani in Spagna.

L'ingegnere statunitense Colin O'Connor nel suo libro "Roman Bridges" del 1993 raccoglie i ponti di origine romana conosciuti, i cui resti sono ancora conservati, ed elenca 330 ponti in pietra, 34 ponti in legname e 54 ponti di acquedotti. Di sicuro i ponti romani sparsi in Europa erano e sono molti di più e molti altri ponti minori sono ancora in piedi ma non sono citati nella lista<sup>2</sup>. Nel 1995, il prof. Vittorio Galliazzo, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, stilò una lista di circa 900 ponti romani sparsi in tutte le province dell'allora impero romano. Le nazioni con il maggior numero di ponti romani sono la Spagna, la Francia, la Grecia e la Turchia, oltre naturalmente all'Italia che batte tutte le altre nazioni. Ed è di queste 5 nazioni di cui mi occuperò con questa serie di articoli, facendo una selezione dei ponti più significativi. Inizierò con la Spagna.

I Romani arrivarono nell'attuale Spagna nel 218 a.C. ma la conquista della penisola iberica non fu né facile né veloce ma, anzi, fu lunga e sanguinosa, spalmandosi in un arco temporale che va dal 218 a.C. al 19 a.C., anno in cui era imperatore Ottaviano Augusto. I Romani chiamarono questa terra "Hispania romana", nome di probabile origine fenicia che significa "terra di conigli". Furono costruite strade (le più importanti: la via Augusta per collegare Cadice con Narbona, in Gallia, e la via Delapidata per collegare Merida con Astorga) e, naturalmente, ponti.

Sono numerosi i ponti romani in Spagna, alcuni ben conservati e ancora usabili, altri talmente rifatti da mantenere di originale solo le fondamenta oppure solo piccole parti.

Il *Ponte Romano dell'Alcantara* si trova nell'omonima città,

<sup>1</sup> L'esperienza giuridica che si sviluppò nell'Europa continentale dall'XI secolo fino alle codificazioni del XIX secolo, influenzata dal diritto romano.

<sup>2</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Lista\\_di\\_ponti\\_romani](https://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_ponti_romani)

nella provincia di Caceres in Estremadura, sul Fiume Tago). È stato datato intorno all'anno 103-104 d.C. e si distingue ancora oggi per la sua grandiosità. È lungo 194 m e alto 58,2 m e si compone di sei archi semicircolari, a diverse altezze, disposti su cinque pilastri con alti contrafforti. Al centro del ponte sorge l'Arco di Traiano, in onore di colui che ne ordinò la costruzione. All'ingresso del ponte, dal lato dell'Alcántara, c'è un tempietto che riporta un'iscrizione, elaborata nei secoli XVII-XIX, che evidenzia l'origine romana del tempietto e ci fa conoscere il nome del suo costruttore, tale Gaius Iulius Lacer. Nei secoli il ponte ha subito danni, a volte per impedire l'avanzata di truppe, a volte dovuti a piene del fiume, ma è sempre stato restaurato, ecco perché ancora oggi mostra tutta la sua magnificenza. Furono gli Arabi a dargli questo nome poiché Alcantara in arabo significa appunto "ponte" ("al-Qantara"). Il ponte è stato dichiarato monumento nazionale il 13 agosto 1924.

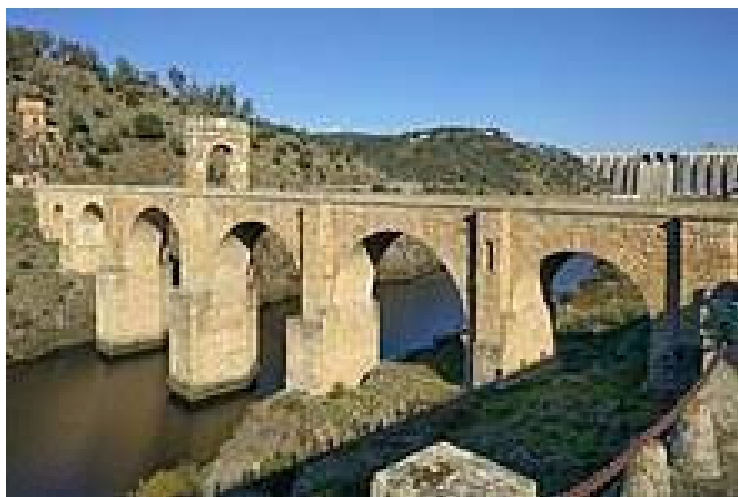


Fig. 1 - Ponte Romano dell'Alcantara (103 d. C.)

Il secondo ponte che cito per la Spagna è il *ponte romano di Merida* (sempre in Estremadura), che è considerato il ponte più lungo dell'antichità (Fig. 2). Il ponte attraversa il fiume Guadiana, è lungo 792m, alto 12m sul livello dell'acqua e poggia su 60 arcate. Fu costruito all'epoca di Augusto, cioè negli ultimi decenni del secolo I a.C.



Fig. 2 - Il ponte di Merida (ultimi decenni I secolo a. C.)

Anche questo grandioso ponte, testimonianza di un'avanzata ingegneria romana, ha subito vari danneggiamenti e ricostruzioni nel corso dei secoli, per cui oggi è una combinazione di diverse parti che non rispecchiano l'aspetto originale del ponte. Si possono distinguere tre sezioni: il primo tratto, dalla città fino alla prima discesa a valle, presenta i 10 archi iniziali che maggior-

mente si avvicinano alla forma originale; la seconda parte, quella centrale che copre il letto del fiume, è stata la parte più esposta alla furia delle acque e alla distruzione dell'uomo per cui è la parte che maggiormente è stata rifatta nel corso dei secoli; la terza parte poggia su una riva, è stata quindi meno esposta alle inondazioni e, anche se in parte rifatta, mantiene la grandezza originale, come il primo tratto. Il ponte ha resistito anche al traffico stradale fino al dicembre 1991, anno in cui il traffico sul ponte fu limitato al solo traffico pedonale per evitare ulteriori danni alla struttura.

Merida è una splendida città ricca di vestigia romane attraversata anche da chi percorre il cammino di Santiago de Compostela. Fu fondata dai romani nel 25 a. C. con il nome di Augusta Emerita e tuttora sono presenti numerosi monumenti e rovine che testimoniano appunto le sue origini. Le più importanti vestigia romane sono concentrate nel grande Complesso Archeologico, dichiarato dall'UNESCO nel 1993 Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Di questo sito fa parte anche l'acquedotto romano detto "dei Miracoli" (Fig. 3), grandiosa opera di ingegneria civile, costruito agli inizi del secolo I e così chiamato perché sembra miracoloso il fatto che a tutt'oggi sia ancora in piedi. Portava l'acqua a Mérida dal bacino di Proserpina situato a 5 km dalla città. La sua origine sembrerebbe risalire approssimativamente all'epoca della dinastia Giulio-Claudia o della famiglia dei Flavi. E anche qui gli archi abbondano!



Fig. 3 - Acquedotto romano dei Miracoli (seconda metà I sec. d.C. - primi anni del II sec.)

Sempre parlando di acquedotti, ricordiamo l'*acquedotto romano di Segovia* (Fig. 4), uno dei monumenti più importanti e meglio conservati della penisola iberica, simbolo della città di Segovia tanto da far parte dello stemma cittadino.

La sua data di costruzione è alquanto imprecisa; gli studiosi hanno idee alquanto confuse sulla datazione: l'hanno identificata tra la seconda metà del I secolo d.C. ed i primi anni del II secolo, durante il regno dell'imperatore Vespasiano (regno 69-79 d.C.) o di quello di Nerva (regno 96-98 d.C.) o di quello di Traiano (regno 98-117 d.C.). Insieme alla città vecchia di Segovia, nel 1985 l'acquedotto romano di Segovia è stato inserito tra i Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. L'acquedotto, tuttora funzionante, traspor-

ta acqua del fiume Acebeda dalla sua sorgente, situata nelle montagne vicine, a 17 chilometri dalla città, fino alla città. Questa imponente opera di ingegneria, perfettamente conservata, è composta sia da archi singoli sia da doppi archi supportati da pilastri perfettamente centrati gli uni sugli altri che assicurano una perfetta staticità a quest'opera che, altrimenti, non sarebbe arrivata a noi perfettamente funzionante dopo 2000 anni di storia. I blocchi di granito utilizzati per la sua costruzione sono tenuti insieme da ingegnosi equilibri di forze, senza alcun tipo di materiale tipo malta o cemento. Nel tratto che va dall'entrata in città a Plaza de Díaz Sanz si contano 75 archi singoli e 44 doppi, seguiti da altri 4 archi singoli, per un totale di 167 archi.



Fig. 4 - L'acquedotto romano di Segovia (Spagna)

Anche per questa opera esiste una interessante leggenda popolare secondo la quale fu il solito diavolo, e non i romani, a costruire l'acquedotto. Una donna, che lavorava trasportando secchi di acqua tra le strette strade della città, incontrò il diavolo. Affaticata, gli promise la propria anima se questi avesse costruito un acquedotto prima del canto del gallo. Ma durante la notte la donna si pentì dell'accordo fatto e pregò tutta la notte per evitare di doverlo rispettare. Secondo la leggenda, il Signore accolse le preghiere della giovane e fece sorgere il sole in anticipo. Il gallo cantò poco prima che il diavolo potesse posare l'ultima pietra, il diavolo fu costretto a fuggire al primo chiarore del giorno e l'anima della donna fu quindi salva. La donna confessò il proprio peccato ai cittadini che, dopo aver spruzzato gli archi con acqua santa, furono felici di accettare la nuova aggiunta alla città. Convinti che fosse stato un miracolo a salvare l'anima della donna, i cittadini posero le statue della Vergine e di Santo Stefano come ricordo.

Questa è la solita storiella associata alla costruzione di molte opere grandiose (non solo ponti) che vede sempre il diavolo perdente...come è giusto che sia! Esiste invece una iniziativa interessante per far conoscere al mondo intero l'acquedotto di Segovia. L'idea è stata dell'ingegnere segoviano Miguel Ángel Rubio García che ha creato nel 2004 il "Club degli Amici dell'Acquedotto", con lo scopo di portarne un modello in gesso nel maggior numero possibile di Paesi. Centinaia di soci del club, portando sempre con sé nei loro viaggi una copia in gesso dell'acquedotto, lo

hanno fatto conoscere nei luoghi più disparati del mondo. Una idea semplice come l'uovo di Colombo ed efficace!!

Il *ponte di Alconétar* (Fig. 5), i cui resti si trovano nel municipio di Garrovillas de Alconétar, a Cáceres, non va confuso con il su citato ponte di Alcantara, costruito a valle.

È un ponte romano sul fiume Tago e lo menziono perché è uno dei più antichi ponti ad arco segmentale del mondo, antesignano di altri ponti costruiti con questa tecnica, come il ponte di Zhaozhou in Cina e il ponte Vecchio a Firenze (entrambi ancora in uso). I suoi archi ribassati hanno fatto dedurre ad alcuni studiosi che la sua costruzione fosse dovuta ad Apollodoro di Damasco, architetto dell'imperatore Traiano, all'inizio del secolo II, poiché il tipo di arco era tipico di quel periodo; non esistendo però iscrizioni o fonti letterarie, la sua data di costruzione è alquanto incerta. Per i Romani questo era un ponte importantissimo perché univa il nord e il sud della Spagna; faceva parte della strada romana *Iter ab Emerita Caesaraugustam*, successivamente chiamata *Via dell'Argento*, che univa a sud Mérida, la capitale provinciale, con le valli del fiume Alagón, del fiume Tiétar e del fiume Tago a nord, passando per la parte occidentale della Meseta Centrale e per la città di Salamanca. La Via dell'Argento è stata una dei quattro tragitti principali fissati da Cesare Augusto e dai suoi successori per il controllo militare della penisola e per facilitare lo sfruttamento delle ricche miniere di oro e argento spagnole. Con alterne vicende, probabilmente il ponte fu in uso fino all'XI o al XIII secolo. Quello che si sa per certo è che nel 1340 il ponte era già inutilizzabile e per attraversare il fiume fu messa una barca. Da allora in poi diversi tentativi di ricostruzione del ponte, in parte distrutto volontariamente dall'uomo e in parte dalle inondazioni, fallirono. Il Ponte di Alconétar...o meglio, ciò che ne resta... è considerato dal 1931 un "patrimonio storico" della Spagna.



Fig. 5 - Il Ponte di Alconétar (Spagna)

Il *ponte romano di Cordova* (Fig. 6), sul fiume Guadalquivir, fu costruito alla fine del secolo I a.C., su ordine dell'imperatore Ottaviano, si pensa in sostituzione di un ponte di legno.

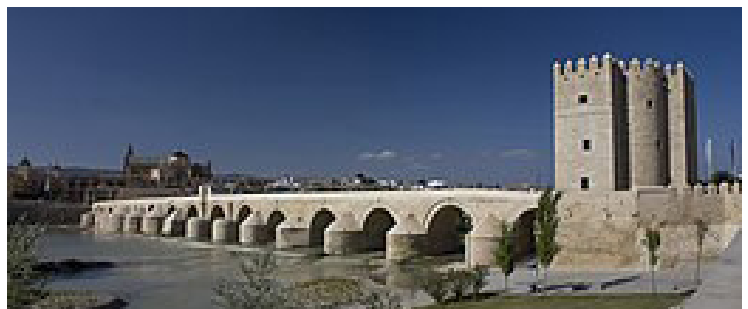


Fig. 6 - Ponte romano di Cordova (fine del secolo I a.C.)  
Possiamo certamente dire che questo ponte ha avuto vita lun-

ghissima se è vero che per oltre 2000 anni è stato l'unico ponte della città di Cordova. Probabilmente vi passava sopra la via Augusta, la strada romana che con i suoi 1500 km attraversava la Spagna, dal colle di Panissars sui Pirenei a Gades, sulla costa atlantica. Il ponte è lungo 331 m, alto circa 9m, si sostiene su 16 archi di cui 4 archi a sesto acuto e gli altri a sesto; dal 2004 è un ponte esclusivamente pedonale. A causa dei vari lavori di ricostruzione, della struttura originale sono rimasti solo 2 degli archi principali. Il ponte è privo di decorazioni, se si eccettua la statua di San Rafael, realizzata nel 1651 dallo scultore Bernabè Del Rio come ringraziamento all'Arcangelo Raffaele per aver fatto cessare l'epidemia di peste che aveva colpito la città.

Il *ponte romano di Salamanca* (Fig. 7), che attraversa il fiume Tormes in uno dei suoi punti più larghi, fu eretto intorno al secolo I-II d.C. Anche la sua datazione è incerta, come incerto è il nome dell'imperatore che ne ordinò la costruzione: per alcuni si tratta dell'imperatore Traiano, per altri Augusto e per altri ancora dell'imperatore Vespasiano. Poiché si trova sulla via dell'Argento, che univa Merida a Astorga, e poiché l'imperatore Traiano fu uno dei maggiori fautori di tale via, l'attribuzione all'imperatore Traiano sembra la più plausibile. Il ponte è lungo 176 metri, largo 3,70 metri ed è composto da 26 archi in pietra a tutto sesto, di 6,50 metri ciascuno, issati su pilastri robusti. A causa delle distruzioni subite dal ponte durante le invasioni e le guerre, solo i primi 15 archi sono originali, riducendo la parte originale a circa 190 metri (la parte di ponte sul lato del centro storico della città). Il ponte è pedonale ed è stato iscritto alla lista dei monumenti nel 1931. È noto anche come *Puente Mayor del Tormes*.



Fig. 7 - Il ponte romano di Salamanca (I-II d.C.)

Il *Ponte sul fiume Albarregas* (affluente del fiume Guardiana), sempre nella città di Merida, fu costruito durante il regno dell'imperatore Augusto<sup>3</sup>, alla fine del I secolo a. C. (Fig. 8). La struttura, in perfetto stato di conservazione, è lunga 125m e larga 7,9m, con una altezza media di 6,5 m. Il ponte consta di quattro archi di mezzo punto, differenti nelle loro proporzioni, che si aprono tra solide pile. Di solito il fiume Albarregas non presenta piene preoccupanti e la robusta struttura del ponte è più che sufficiente per reggerle, tuttavia la forza di alcune piene occasionali ha reso necessaria l'apertura di due piccoli vani con la funzione di briglie nell'estremo che si unisce alla città.



Fig. 8 - Il ponte di Albarregas (fine I sec a.C.)

Il *Ponte Vella o Ponte Major* (Fig. 9) nella città di Orense in Galizia, sul fiume Miño, è il ponte romano più antico e fu costruito durante il dominio dell'imperatore Augusto nel I secolo, anche se altre fonti affermano che fu costruito durante il periodo di Traiano (98-117 d.C.). Aveva una torre di difesa che andò distrutta nel XIX secolo ma che è rappresentata nello stemma della città. Si tratta di uno dei ponti più imponenti di Galizia ed è infatti conosciuto anche come *Puente Mayor* ("Ponte Maggiore") e fa parte del Cammino di Santiago. È caratterizzato da undici archi, una lunghezza di 370 metri ed una larghezza di 5 metri, anche se l'aspetto fondamentale è la presenza di un grande arco centrale. Oggi è un ponte esclusivamente pedonale, mantenendo i pilastri romani originali, nel 1230 il ponte fu ricostruito dal vescovo Lorenzo e poi restaurato nel 1449 dal vescovo Pedro de Silva.



Fig. 9 - Ponte Vella (I secolo) e stemma della città

3 L'imperatore Augusto regnò dal 27 a. C. al 14 d. C.

Il *Ponte di Segura* (Fig. 10) scavalca il fiume Erjas che segna il confine tra Spagna e Portogallo. Fu costruito dall'imperatore Traiano agli inizi del I secolo ed è il fratello minore del ponte di Alcantara. Sul lato spagnolo il ponte si trova situato nel territorio comunale di Alcántara, nella provincia di Cáceres, mentre dal lato portoghese si allaccia con una strada locale per raggiungere la località di Segura, dalla quale il ponte prende il suo nome. Scavalcando il fiume, il ponte dava continuità alla strada romana che collegava Norba Caesarina con Egítania, in Portogallo. La sua struttura, composta da cinque archi con volte a botte, con l'arco centrale con una luce di 10,5 m, è fatta di blocchi di granito rosato di circa 3 m di sezione. I due archi delle rive sono originali romani, come tutti i pilastri, mentre gli altri tre archi sono stati ricostruiti nel Medioevo e nell'Età Moderna. Il ponte è tuttora pienamente funzionante.



Fig. 10 - Il ponte di Segura (I sec)

Il *Ponte di Andujar* è di origine romana e attraversa il fiume Guadalquivir (Fig. 11).



Fig. 11 - Il Ponte di Andujar (III sec ?)

Si trova lungo la strada nazionale che collega Madrid a Cadice. Ancora una volta, la data della sua costruzione è incerta ma un'iscrizione incisa in una lapide del ponte, trovata durante alcune opere di ristrutturazione nel secolo XIX, indica che potrebbe essere stato realizzato o restaurato al tempo dell'imperatore Settimo Severo, nel secolo III d. C. Oggi presenta 14 archi con volta a botte ma originalmente era composto da 17 archi; nel tempo, due archi furono eliminati nei restauri del secolo XVIII e altri quattro

vennero sostituiti, lasciandone quindi 11 della iniziale costruzione romana. Tra il 1823 e il 1827 ulteriori nuovi lavori tolsero al ponte un altro arco e sei volte furono sostituite, portando il ponte alla sua struttura odierna.

Il *ponte romano di Mantible o di Assa* (Fig. 12), sul fiume Ebro, tra località di La Rioja e Assa, fu costruito nella prima metà del II secolo, durante l'epoca imperiale romana ma recenti studi data-no l'origine della sua costruzione nel XI secolo (sarebbe pertanto un ponte romanico) a causa della sua somiglianza con il il ponte navarro "Puente la Reina" risalente al XI secolo.



Fig. 12 - Il ponte romano di Mantible (prima metà II secolo)

Sia il ponte di Mantible che il Puente del la Reina sarebbero stati costruiti per unire le due città più importanti del regno di Nájera-Pamplona, ossia, Nájera e Pamplona. Il ponte di Mantible presenta un piano inclinato poiché le due sponde hanno differente quota, la sinistra più bassa della destra; anche sul numero degli archi originali c'è controversia...se 6 o 7...ma rimane il dato di fatto che degli archi originali ne è rimasto in piedi solo uno. Non si sa quando abbia smesso di essere funzionante; è stato documentato che alla metà del XVI secolo già non era più in funzione. È stato dichiarato Bene di Interesse Culturale nella categoria di monumento nazionale nel 1983.

Di ponti originali romani o costruiti su fondamenta di ponti romani in Spagna se ne trovano molti altri ancora. Vi cito qui il ponte romano di *Avila* (protetto come bene di interesse culturale e ricostruito in periodo medioevale), i ponti di *Carmona*, di *Bibey*, di *Luco di Jloca* (completamente ricostruito nel medioevo sui resti di un ponte romano), di *Villa del Rio* (sulla via Augusta), di *Lumbier* (molto modernizzato e rinnovato), di *Medellin*, sul fiume Albarregas...e chissà quanti altri ancora! Ma la loro descrizione renderebbe ancora più pesante questo lungo articolo per cui mi limito solo a citarli e lasciarvi questo link per potervi sbizzarrire a spulciare tutti i ponti romani in spagna e in altri paesi: [https://it.wikipedia.org/wiki/Lista\\_di\\_ponti\\_romani](https://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_ponti_romani).

Però, prima di chiudere questo articolo voglio spendere due parole per il Ponte del diavolo di Gatin...potevamo forse privarci di una leggenda che coinvolge il diavolo?

In Galizia, a Becerreá, vicino a Lugo, sul fiume Navia, si trova il ponte romano de Gatin (Fig. 13), che il mito racconta sia stato costruito dal Diavolo. Su una sponda del fiume c'era una sola casa dove abitavano una donna e sua figlia che, in quel momento, era incinta, mentre sull'altra sponda abitava tutta la gente del paese. Un giorno, il fuoco usato nella casa abitata dalle due donne si spense e la madre fu costretta a cercare aiuto da sola, date le condizioni della figlia. In quei giorni aveva piovuto molto e ciò rendeva impossibile il guado del fiume. Ed ecco apparire

il nostro diavolo...a cui piace molto costruire ponti in giro per il mondo.... che le propose di costruire un ponte a patto che donna le avesse portato la prima creatura nata nella sua casa. La donna, che non era scema come il diavolo pensava, accettò con la condizione che il ponte fosse pronto entro l'alba.

La donna alla mattina trovò il ponte fatto e decise di farlo benedire. Quando il diavolo chiese la sua ricompensa, la donna gli mostrò cosa teneva nascosto nel suo grembiule: un gattino (colloquialmente chiamato gatín)! Il Diavolo, furioso e gabato come sempre, non poté fare niente perché ormai il ponte era già stato benedetto e incassò l'ennesima fregatura.

Come in tutti i miti e le leggende, esistono alcune varianti a questa storia che ha però la costante del suo finale, ovvero che il diavolo venne ripagato per la costruzione del ponte con un gattino appena nato. Principalmente, ho trovate due varianti. La prima variante parla di due innamorati che, vivendo su sponde diverse, non potevano incontrarsi. Il ragazzo decise così di fare un patto col diavolo che, come pagamento per la costruzione del ponte, voleva la prima creatura che sarebbe nata nella loro casa. La seconda variante invece racconta che fu l'intero paese a richiedere l'aiuto del Diavolo per la costruzione del ponte e non solamente la donna, ma il risultato finale fu lo stesso! Quasi quasi questo povero diavolo, che ha costruito ponti e basiliche ovunque lavorando come un matto e facendosi sempre fregare....comincia a farmi pena!!!!



Fig. 13 - Il ponte de Gatín

Concludo questo articolo con un excursus nella Dacia dei tempi romani (all'incirca l'odierna Romania) e vi spiego il perché. Sul fatto che il ponte romano di Merida sia considerato il ponte più lungo dell'antichità mi permetto di dissentire poiché considero che ci siano almeno altri due ponti che meritano questo primato. Il grande ponte di Traiano sul Danubio, costruito da Apollodoro di Damasco tra il 103 e il 105, per oltre 1000 anni fu il ponte ad arcate più lungo mai realizzato. Solo chi ha visto il fiume Danubio, la sua ampiezza e la sua portata può avere un'idea di che sforzo costruttivo sia stato fatto. Il ponte aveva un utilizzo soprattutto militare, per il passaggio di truppe durante le campagne daciche di Traiano, e proprio per questo ai due estremi del ponte furono costruiti due castrum (due fortificazioni). Il ponte era lungo 1135 metri, alto 19 metri sul pelo dell'acqua e poggiava su 20 piloni in mattoni e malta alti 45 metri circa. Sui piloni poggiava la sovrastruttura in archi di legno che creavano un passaggio transitabile largo 15 metri. Nei secoli successivi, con il ritiro dei romani entro il limes danubiano, il ponte costituì un pericolo perché permetteva l'attraversamento del Danubio da parte di popolazioni ostili. Pertanto, sia Adriano prima (impe-

ratore dal 117 al 138) che Aureliano poi (imperatore dal 270 al 275) distrussero progressivamente il ponte, rinunciando così al controllo della provincia della Dacia. Ma il livello del Danubio nei secoli scese e nel 1856 furono chiaramente visibili almeno 7 dei piloni originali.

Nel 328, Costantino il Grande, durante la seconda conquista della Dacia, fece costruire presso Sucidava (l'attuale Corabia, in Romania) un nuovo ponte sul Danubio lungo ben 2437 metri, largo 5,7 metri e alto 10 metri sul pelo dell'acqua. Il ponte consisteva in una costruzione di pilastri in muratura, ponte ad arco in legno con sovrastruttura in legno. Rimase in uso per soli 4 decenni, dal dominio di Costantino il Grande fino alla dinastia valentiniana, che regnò sull'impero romano dal 364 al 472.

Il primo a tentare di localizzare il ponte fu Luigi Ferdinando Marsigli nel XVII secolo, poi Alexandru Popovici e Cezar Bolliac ripresero questa ricerca nel XIX secolo. Le prime vere scoperte scientifiche furono compiute da Grigore Tocilescu e Pampil Polonic nel 1902. Nel 1934 Dumitru Tudor pubblicò la prima opera completa riguardante il ponte mentre l'ultimo approccio sistematico sulla riva nord del Danubio fu eseguito nel 1968 da Octavian Toropu. •

*Il Primo Ministro spagnolo mi ha telefonato e mi ha detto: "Ho il sostegno di soltanto il 4 per cento della popolazione". Gli ho detto: "Accidenti, è ancora meno di quelli che pensano che Elvis Presley sia ancora vivo."*

**Tony Blair**

*(Primo Ministro del Regno Unito, 1997-2007)*

**Erina Ferro** è laureata in Informatica ed è dirigente di ricerca presso l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. È stata responsabile del Laboratorio di Ricerca sulle Reti Wireless. Ha iniziato la carriera scientifica nel settore delle telecomunicazioni via satellite realizzando la prima rete via satellite europea per la trasmissione dati. Nel settore satellitare, è co-titolare di due brevetti. È autore di oltre 300 pubblicazioni di carattere scientifico.